

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 27. Luglio 2026
Storia Militare Moderna

a cura di
GIAMPIERO BRUNELLI



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-424-2

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 27. Luglio 2026
Storia Militare Moderna

a cura di
GIAMPIERO BRUNELLI



Società Italiana di Storia Militare



Vienna, Monumento equestre al Principe Eugenio di Savoia, particolare.
Foto Haeferl, CC SA 3.0 Austria Wikimedia Commons

Il 13° Reggimento Ussari napoleonico

Reclutato nelle Divisioni di Toscana e di Roma

1813-1814

di PIERO CROCIANI

ABSTRACT: The 13th Hussar Regiment was an Italian corps put together in 1813, from voluntarily enlisted recruits from Tuscany, Umbria and Latium, in the frame of the reorganization of Napoleon's armies after the ill-fated campaign of Russia, and disbanded in 1814 after participating in the campaign of Germany. This article traces its history from beginning to end analyzing in detail the recruitment process, the logistics of supplying horses, uniforms and weapons, the costs and financing of the whole operation, the geographical provenance, social background and level of military experience of the officers, non-commissioned officers and recruits of the new regiment, the training phase and the several problems caused by illness and desertion of its members. Finally, a brief overview is provided of the subsequent fortunes of the officers following the definitive fall of Napoleon

KEYWORDS: NAPOLEON I; ITALIAN HUSSARS; 13TH HUSSARS REGIMENT; PIETRO CILLA; OFFICERS AND NON-COMMISSIONED OFFICERS; UNIFORMS AND EQUIPMENT; ROME; FLORENCE; GERMANY CAMPAIGN; DISBANDMENT OF 13° HUSSARS; 13° HUSSARS OFFICERS AFTER 1815

Il mancato successo della campagna di Russia aveva costretto Napoleone a rientrare al più presto in Francia per riorganizzare il suo esercito. Uno dei provvedimenti presi in tal senso fu il reclutamento nei dipartimenti italiani ("au delà des Alpes") dell'impero, di due reggimenti di ussari senza dover ricorrere alla leva che già stava per abbattersi pesantemente sulle popolazioni.

Un suggerimento era stato offerto dal Consiglio Municipale di Parigi che il 12 gennaio 1813 aveva deliberato di offrire - a proprie spese - un reggimento di cavalleria per l'Imperatore. Non certo sorpreso da questa, non sappiamo quanto spontanea, offerta, che venne poi limitata ai soli dipartimenti italiani, Napoleone fece sì che la macchina burocratica prendesse a muoversi ancor prima che que-

sta offerta fosse esplicitata ed accettata. Così, ad esempio, il comune di Siena aveva ricevuto l'invito ad imitare l'esempio di Parigi e già il 20 gennaio aveva dato una prima, insufficiente risposta. Risposta però prontamente adeguata due giorni dopo anche perché l'invito recava la firma di Pierre de Lagarde "Directeur Général de la Police du Grand-Duché de Toscane".¹

Il Consiglio Municipale di Roma, dal canto suo, offriva il 25 gennaio due squadroni, ciascuno di 120 uomini montati ed equipaggiati, ed il Giornale Politico del Dipartimento di Roma pubblicava il 13 febbraio il testo che aveva accompagnato l'offerta: "I Romani invidieranno la sorte de' loro figli, che marceranno sotto i Vostri augusti vessilli, e potranno provarvi il loro fedele attaccamento, ed il loro desiderio di consagrarvi le fortune e la vita".

Il Generale Miollis, Luogotenente del Governatore Generale e Comandante delle Truppe Stanziate nella 30ª Divisione Militare, si era affrettato a scrivere anche lui a Spoleto, al Prefetto del Dipartimento del Trasimeno, Roederer, che ci si aspettava che il suo Dipartimento seguisse l'esempio di Parigi. Dopo tre giorni il Prefetto poteva già comunicare che il comune di Spoleto offriva 12 cavalieri.²

Il 25 era la volta di Firenze ad offrire 50 cacciatori a cavallo (ancora non era stato deciso che si sarebbe trattato di ussari) vestiti ed equipaggiati e due giorni dopo il *Giornale del Dipartimento dell'Arno* poteva comunicare che erano aperti i registri per volontari tra i 22 ed i 27 anni.

Era ormai giunto il momento di rendere ufficiale la volontà imperiale. Il giorno 27 Napoleone, allegando il decreto istitutivo dei due reggimenti, ordinava al Ministro dell'Interno di scrivere ai prefetti interessati perché anche i loro amministratori si adeguassero allo sforzo bellico della Francia e che, pur senza spingere troppo, arruolassero solo volontari, ciò che fu solo parzialmente possibile.³

Un inedito napoleonico della stessa data diretto al Ministro della Guerra (andato in asta a Torino nel dicembre 1993 a cura della Libreria Pregliasco) accompagnava il testo del decreto con la considerazione di come fosse necessaria un'uniforme "brillant pour attirer les Italiens".

1 Michele D'ERCOLE, «Il Dipartimento dell'Ombrone durante l'Impero napoleonico (1808-1814)», *Rassegna storica del Risorgimento*, XII, 1, 1925, pp. 90-141 (pp. 120-121).

2 Ubaldo SANTI e Elio FORTUNATO, *Spoleto nell'età rivoluzionaria e napoleonica (1789-1815)*, Spoleto, Accademia Spoletina, 1989.

3 *Correspondance de Napoleon I^{er}*, tome XXIV, Paris, Imprimerie Impériale, 1868.



Immagini

Da Bouillé, Louis Pierre Amour Henri, *Historique du 13e Régiment Hussards*, Paris, Editions antiquaires militaires e E. Person, 1900 (google books)

I primi due articoli del decreto, datato 28 gennaio, recitavano: “Art. 1 Saranno formati due reggimenti di Ussari con il numero 13 e 14”; “Art.2 Il 13° Reggimento Ussari avrà l’uniforme dell’8° ed il 14° l’uniforme del 2°”; “Art.3 Il 13° Ussari sarà organizzato con gli uomini offerti dai tre dipartimenti della Toscana e da quelli di Roma e del Trasimeno. Il 14° Ussari sarà organizzato con gli uomini forniti dai dipartimenti dell’antico Piemonte e del Genovese”.

Un reclutamento difficile

La formazione dei reggimenti era stata affidata da Napoleone a due membri della famiglia imperiale. Alla sorella Elisa, Granduchessa di Toscana, quella del 13° Reggimento ed al cognato Camillo Borghese, Governatore Generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi, quella del 14°. È quindi curioso che il 13° sia citato in alcune fonti di oltralpe anche come Reggimento Baciocchi (anzi per qualcuna come Bacciochi), dal cognome del marito di Elisa, Felice, che, pur se Comandante delle truppe in Toscana, con il grado di Generale di Divisione (per meriti famigliari), non aveva il titolo di Granduca e non si permise mai di intromettersi nella formazione del reggimento.

Un reggimento Ussari doveva essere composto da uno Stato Maggiore (con 7 ufficiali, 4 chirurghi, 2 aiutanti sottufficiali, un brigadiere tromba, un veterinario e 4 maestri operai) e da quattro squadroni, ciascuno su due compagnie, ognuna delle quali doveva contare un capitano, un tenente, un sottotenente, un maresciallo d'alloggi capo, 4 marescialli d'alloggi, un brigadiere furiere, 8 brigadieri ed 84 ussari, uno dei quali maniscalco. Tutto questo almeno in teoria, nel 1813, come nel caso del nostro 13°, i reggimenti erano sottorganico, specie al momento di entrare in linea.

Dato che lo Stato Maggiore (oggi diremmo comando) del reggimento doveva essere organizzato a Firenze insieme al 3° e al 4° Squadrone mentre gli altri due lo sarebbero stati a Roma si accennerà brevemente a quanto si verificò nelle aree di reclutamento facenti capo alle due città.

Deliberare e promettere il dono di cavalieri montati ed equipaggiati da parte dei comuni e dei privati rappresentava solo la premessa per la costituzione dei reggimenti. Promettere volontari fidando solo nel loro slancio apparve subito come qualcosa di inadeguato e la stessa cosa si verificò per il reperimento dei cavalli. Gli uni e gli altri scarseggiavano, gli uomini per l'incerto futuro dell'impero

e per lo scarso richiamo della vita militare, i cavalli per le enormi perdite subite in Russia ed altrove.

Ovviamente di queste difficoltà non c'era traccia nei resoconti pubblicati dalla stampa locale (un solo giornale per dipartimento e neppure in tutti) che si limitavano ad elencare le offerte in uomini e cavalli da parte delle amministrazioni comunali e dei notabili locali.

Così a partire dal 31 gennaio il *Giornale del Dipartimento dell'Arno* poteva rendere note queste offerte, prima tra tutte quella del comune di Siena, di 15 cavalieri, poi nel mese di febbraio Prato ne offriva 12, Pistoia 8, che con ulteriori offerte da parte di altre comunità e di funzionari pubblici permettevano di arrivare ad un totale di 276. Sempre il *Giornale* comunicava poi che i primi volontari ed i cavalli offerti da Firenze sarebbero stati presentati al Prefetto ed al Comandante della Gendarmeria per l'ispezione e la successiva incorporazione nel reggimento. L'operazione doveva aver luogo nelle scuderie di San Marco ed i volontari dovevano avere tra i 22 ed i 30 anni ed una statura minima di m. 1,65. I cavalli, a loro volta, dovevano avere meno di 8 anni ed essere alti, al garrese, almeno 1,45. Venne poi comunicato il costo di ogni uniforme che, unito a quello della bardatura del cavallo, raggiungeva un totale di 455,65 franchi, cui c'erano da aggiungere 80 franchi per l'armamento. I volontari non dovettero raggiungere il numero stabilito se i rapporti della Polizia segnalavano il 20 febbraio che, per raggiungere il numero previsto, il Prefetto aveva preferito prelevare dai depositi delle truppe stanziati a Firenze i 25 elementi mancanti piuttosto che far pagare ai più ricchi contribuenti l'importo dei premi di ingaggio che evidentemente erano stati promessi ai volontari.⁴ Difficoltà anche nel dipartimento del Mediterraneo. Livorno, il capoluogo, al 20 febbraio non aveva reclutato che 16 cavalieri sui 30 promessi, nonostante il versamento a questo scopo di 1.500 franchi da parte degli impiegati del Demanio e del Registro. Pisa a sua volta aveva dovuto arruolare i suoi 18 grazie a "contributi coatti" per 34.000 franchi.⁵ Ugualmente nel dipartimento dell'Ombrone il capoluogo, Siena, aveva dovuto aumentare alcune tasse locali per 20.000 lire così da poter mettere in campo i 15 cavalieri promessi dalla

4 Nicole GOTTERI, *La police secrète du Premier Empire. Bulletins quotidiens adressées par Savary à l'Empereur*, tome VI, *De janvier à juin 1813*, Paris, Champion, 2003.

5 Danilo BARSANTI, *Pisa in età napoleonica. La nascita della nuova mairie, la soppressione dell'Ordine di S. Stefano, la sopravvivenza della vecchia classe dirigente*, Pisa, Edizioni ETS, 1999.

città sul totale dei 91 del dipartimento.⁶

Elisa oltre ad essere Granduchessa di Toscana era anche Principessa di Lucca e Piombino (unici territori italiani nell'orbita napoleonica a non conoscere la coscrizione) e per completare gli effettivi si servì pure dei militari del Principato. Nove gendarmi si offrirono volontari con il loro comandante il Tenente Colonnello Pietro Cilla, gendarmi che erano stati incoraggiati da un premio in denaro, com'è attestato dalla ricevuta rilasciata da quattro di loro al Capitano della Gendarmeria Tavaggi.⁷ Con i gendarmi devono esser passati nella cavalleria imperiale anche 26 tra caporali, carabinieri e cacciatori del battaglione "Principe Felice", come attestato da un documento del 3 febbraio.⁸ Oltre al Cilla si era arruolato anche un altro ufficiale lucchese, Francesco Trebiliani. Giovanissimo, era del 1795, proveniva dai "paggi" della corte di Lucca e, come prevedeva l'articolo 174 della "Etiquette du Palais de Leurs Altesses", aveva ricevuto la nomina a sottotenente dopo aver prestato servizio a corte per quattro anni, usufruendo anche di una "educazione militare" comprensiva del servizio a cavallo ai sensi degli articoli 175, 181 e 184 dell'Etiquette.

Dal *Giornale Politico del Dipartimento di Roma* apprendiamo che nei giorni successivi all'offerta dei cavalieri da parte del capoluogo ne pervennero altre da diverse località. Così Rieti il 17 febbraio offriva 3 cavalieri seguiti nei giorni successivi da altri 22 promessi da 13 comuni del Lazio oltre a 4 offerti (sbalorditivamente ai nostri occhi) dal Capitolo della Basilica di San Pietro. Imitato, quest'ultimo, a marzo dal Capitolo della Cattedrale di Ferentino, con l'offerta, però, di un solo cavaliere, affiancato comunque da un altro offerto dall'arcivescovo, mentre Velletri ne offriva 7 ed altri 8 erano offerti da sette comuni della Sabina e della Ciociaria.

Dalla "cassetta" 109 della *Miscellanea del Governo Francese* conservata presso l'Archivio di Stato di Roma apprendiamo quanto ci si preparava a sborsare per tener dietro all'offerta dei 240 cavalieri. Si trattava di 360.000 franchi così suddivisi: 92.200 per l'acquisto dei cavalli, 128.400 per la "montatura" a cavallo dei volontari, altri 128.400 per la "gratificazione" di questi ultimi e 12.000, infine,

6 D'ERCOLE, cit., p. 120.

7 Domenico CORSI (cur.), *Regesto del carteggio privato dei Principi Elisa e Felice Baciocchi 1803-1814*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 52, Roma, 1963 (alla data).

8 ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Ispettorato Generale della Forza Armata*, busta 83.

per spese diverse come utensili e riparazioni delle caserme.

L'acquisto dei cavalli si rivelò laborioso, vista anche la concomitante richiesta di quadrupedi da sella e da traino da inviare a Verona per le necessità della Grande Armée. Nonostante fosse stato stipulato un primo contratto il 25 febbraio, con scadenza al 30 marzo, per la consegna di 240 cavalli, le consegne delle monte si prolungarono fino al 1° luglio, con l'ovvia conseguenza del ritardo della partenza da Roma del 2° Squadrone. Il contratto prevedeva la consegna di cavalli castrati o di cavalle (queste ultime non più del 50%, ma furono solo 88), con altezza al garrese tra 1 metro e 529 e 1 metro e 566 (con traduzione nelle misure romane di palmi 6 e 1/7° e 6 e 1/6°). Di 27 di questi quadrupedi è ancora conservato il disegno del marchio. Comunque per superare le difficoltà nell'acquisto fu necessario il continuo interessamento del Prefetto de Tournon. Quasi altrettanto laborioso fu l'arruolamento dei volontari. Inizialmente fu incaricato della loro ricerca il Capitano Giovanni De Romani, della Compagnia della Guardia Municipale di Roma, che "batté" anche i paesi dei dintorni alla ricerca di reclute. Nonostante il vistoso premio di ingaggio, 500 franchi, al 1° maggio i volontari erano solo 126, un mese dopo 191 e solo il 18 giugno si raggiungeva il traguardo di 240. Di una piccola parte di costoro conosciamo la provenienza: 8 provenivano dalla Compagnia Dipartimentale di Riserva ed almeno 22 dalla Guardia Municipale e per questi ultimi il premio era ridotto a 400 franchi, dovendo servire la differenza a pagare un loro rimpiazzo. "Per accelerare i tempi" si era addirittura previsto un premio di 35 franchi per chi avesse "presentato" un volontario e tra i presentatori troviamo spesso il nome di un Tommaso Colonna che figurerà poi come maresciallo d'alloggi nella 1ª compagnia del 1° squadrone, la compagnia scelta.

I volontari vennero alloggiati nella caserma della Guardia Municipale nel convento dei Trinitari, a via Condotti, con un franco al giorno invece della razione viveri ed ugualmente un franco era pagato al chirurgo addetto alla Guardia Municipale per la visita medica cui era sottoposto ogni volontario all'atto dell'arruolamento. Per sistemare i cavalli vennero iniziati i lavori in stalle situate fuori Porta del Popolo. Tutte informazioni, queste, tratte dalla medesima "cassetta" 109.

Il Prefetto del Trasimeno aveva scritto il 13 febbraio al padre che a fronte di una richiesta di 87 cavalieri aveva "rilanciato" il 22 facendo votare dal Consiglio Generale del Dipartimento un'offerta di 150 cavalieri⁹ e già il 25 febbraio

9 SANTI e FORTUNATO, cit., pp. 6 e 320-321.

riusciva ad inviare a Roma 70 cavalieri montati che di lì a poco sarebbero stati seguiti da altri 70. Un aumento di 10 centesimi sullo “*octroi*” avrebbe contribuito a pagare 12.500 franchi di premio per i volontari e 66.980,55 per il loro vestiario ed equipaggiamento (9). Per quanto riguardava in dettaglio le offerte dei comuni del Dipartimento il *Giornale* di Roma il 21 marzo segnalava l’offerta di 12 cavalieri da parte di Spoleto, 4 di Orvieto, 7 di Terni, 8 di Todi, 24 di Foligno, 15 di Perugia e 2 di Amelia.

Il Comando e gli squadroni fiorentini

Se il reclutamento degli ussari in Toscana era stato difficile lo stesso si può dire per quanto riguarda il reperimento e l’assegnazione degli ufficiali. A Firenze lo “Stato Maggiore” reggimentale, il comando, venne formato quasi esclusivamente con ufficiali francesi, anche se della più diversa provenienza. Alla testa del reggimento era stato designato, l’8 febbraio, come Colonnello il marchese de Rafelis de Saint Sauver, un ex emigrato l’ultima parte del cui cognome appare assai appropriata, in italiano, per comandare un reparto formato per metà da ex sudditi papali.

Al 20 aprile il comando era provvisoriamente composto, oltre che dal colonnello, dal Capo Squadrone Germelle, proveniente dal 19 Dragoni, da un Capitano Aiutante Maggiore provvisorio, de Mongelas, e da due ufficiali medici toscani, il Chirurgo Maggiore Margheri e il Chirurgo Aiutante Maggiore Paoli. Nei giorni successivi raggiunsero Firenze il Capo Squadrone Benedetto Camillo De Barziza, di Casale, proveniente dal 26° Reggimento Cacciatori a Cavallo, reclutato prevalentemente in Piemonte, ed il Capitano Aiutante Maggiore Gouret de Tassigny, proveniente dal 1° Reggimento Straniero, allora di stanza in Toscana.

Un solo italiano era tra i Capitani comandanti le quattro compagnie, il Capitano Pietro Cilla, gli altri tre erano francesi, come si può riscontrare dalla tabella allegata (tabella N. 1), che è stata tratta dal volume di Louis Pierre Amour Henri de Bouillé *Historique du 13^e Régiment des Hussards*, cui siamo debitori di molte altre notizie relative al reparto delle quali non è indicata in nota la fonte.¹⁰ La tabella, che segnalava anche la forza del 3° e 4° squadrone, elencava pure i nomi-

10 Henri [L. P. A. H.] de BOUILLÉ, *Historique du 13^e Régiment des Hussards*, Paris, Éditions Artistiques Militaires de E. Person, 1900.

nativi degli ufficiali presenti al 6 marzo. Questi ufficiali avevano sì dei precedenti militari, ma di un tipo particolare. Si trattava di appartenenti a famiglie nobili che, in quanto tali, avevano prestato servizio in reparti di Guardie del Corpo addette al servizio dei precedenti monarchi della Toscana (Lorena e Borbone) o di Elisa, e quindi con una preparazione militare limitata ai loro specifici compiti. Due, poi, Carlo Piccolomini e Giovanni Bertini, avevano solo la preparazione militare prevista per i paggi della corte della Granduchessa.

Un mese e mezzo dopo un nuovo documento ci aggiorna sui progressi dei due squadroni. Il 4° era ora comandato dal Capitano Gian Vittorio Baldi e l'8ª compagnia lo era dal Capitano Videau, il Sottotenente Francolet (già maresciallo d'alloggi del 1° ussari) era assegnato alla 7ª e il Tenente Baldelli lo era alla 4ª dove il Sottotenente Piccolomini era sostituito da Del Turco che, infortunato, sarà a sua volta rimpiazzato da Giovanni Ginori, Maresciallo d'Alloggi della Compagnia della Guardia d'Onore di Firenze organizzata da Elisa nel 1809. All'8ª compagnia erano stati assegnati i Sottotenenti Francesco Calderai, brigadiere delle Guardie d'Onore di Elisa (come Ginori era uno dei componenti dell'unità rimasti al deposito al momento della partenza del reparto per la Germania l'anno precedente) ed il senese Pannocchieschi d'Elci, anche lui paggio di Elisa e figlio di Orso Maria, già Brigadiere Generale e Tenente della Guardia del Corpo dei reali di Etruria.

Come si può facilmente riscontrare i cognomi degli ufficiali italiani denotano la loro appartenenza all'aristocrazia toscana adattatasi al terzo cambiamento di dinastia nel giro di dieci anni. Altri ufficiali di cavalleria toscani disponibili non ce n'erano visto che quelli in servizio al momento dell'annessione già prestavano servizio nel 28° reggimento Cacciatori a Cavallo.

A Roma si organizzano il 1° e 2° Squadrone

Per una serie di vari motivi i dipartimenti di Roma e del Trasimeno contribuirono con estrema difficoltà alla formazione dei quadri ufficiali dei due squadroni da organizzare a Roma, che era divenuta, sì, la "*Deuxième ville de l'Empire*" ma sicuramente era prima tra tutte le città refrattarie al fascino napoleonico.

La Guardia Nobile pontificia nel 1808 aveva espresso la sua fedeltà al Papa adottando sul cappello la nuova coccarda bianca e gialla, contravvenendo agli ordini degli occupatori francesi ed i suoi componenti erano stati per qualche tempo

ospiti di Castel Sant'Angelo.¹¹ Gli ufficiali dei due Squadroni della cavalleria papale erano già stati immessi allora nella cavalleria del Regno italico. Un ulteriore e decisivo colpo alla possibilità di reclutare ufficiali appartenenti all'aristocrazia ed all'alta borghesia locali stato inferto da un decreto imperiale del 9 luglio 1811 contenente la nomina ad allievi del Pritaneo Militare di La Flèche di 65 allievi dei due dipartimenti di Roma e del Trasimeno, di altri 10 destinati alla Scuola Imperiale di Saint-Germain (accademia per la cavalleria) e di altri 30 per la Scuola Imperiale Militare di Saint-Cyr (accademia per le altre armi). Altri allievi sarebbero poi stati nominati con un decreto imperiale emanato da Mosca il 19 settembre 1812.

Nonostante l'opposizione delle famiglie, a colpi di certificati medici, il grosso dei prescelti dovette raggiungere la Francia e i più anziani riuscirono ad ottenere le spalline da ufficiale; non sappiamo quanti furono, certo è che una lettera del Prefetto de Tournon al Ministro dell'Interno, del maggio 1813, segnalava che prestavano "già servizio da sottotenenti 20 nobili romani".

La scelta degli allievi da inviare in Francia era stata effettuata in netta prevalenza tra le famiglie della nobiltà locale sia per cercare di indurre la gioventù ad abbracciare la vita delle armi, sia per legare le loro famiglie all'impero con la prospettiva di carriera e, implicitamente, per tenerle legate, con i figli come ostaggi, alla causa napoleonica.

Gli elementi più favorevoli al nuovo regime, o forse i più prudenti, si erano invece limitati ad accettare cariche amministrative o a dar vita al Corpo delle Guardie d'Onore di Sua Maestà Imperiale e Reale che, nonostante il nome altisonante, altro non era che una Guardia d'Onore locale destinata a prestar servizio nel caso, mai verificatosi, di una visita dell'imperatore alla Città Eterna. Ovviamente i gradi più elevati delle due compagnie, una di fanteria ed una di cavalleria, erano ricoperti dai più bei nomi dell'aristocrazia romana come Barberini, Odescalchi, Sforza Cesarini (Annuario del Dipartimento di Roma per l'anno 1813).

Per quanto riguarda invece il 13° Ussari solo ai primi di giugno, attingendo, come era stato richiesto ed accettato, tra gli ufficiali francesi presenti a Roma, vennero costituiti il 1° e, in misura approssimativa, il 2° Squadrone.

¹¹ *La Guardia Nobile del Corpo di Sua Santità nella sua storia e nella sua missione*, Roma, Tipografia Vaticana, 1922 (p. 19).



Escadrons Formés à Rome

A parte gli ufficiali francesi (compreso d'Erlach, svizzero che aveva anche servito nell'esercito austriaco) gli ufficiali e i sottufficiali "romani" avevano scarse ed insolite esperienze militari, come si può riscontrare dalle annotazioni presenti nelle carte del 13° conservate presso l'Archivio del Service Historique de l'Armée de Terre di Vincennes.¹² Così il Sottotenente Vincenzo de Matteis, 25 anni, di Frosinone, era stato impiegato in precedenza come ufficiale della Guardia Nazionale per contrastare il brigantaggio. Nello stesso squadrone alla 5ª compagnia troviamo il Capitano Alessandro Porti, 35 anni, di Ascoli, che aveva servito nella Repubblica Romana, poi nella Marina Pontificia e più recentemente nella Guardia Nazionale ed in quella Municipale. Il Sottotenente Francesco Colonnelli, 26 anni, di Orvieto, era stato ufficiale della Guardia Nazionale. Francesco Giraud è capitano della 4ª compagnia. È romano, nonostante il cognome di chiara origine francese (che il fratello Giovanni, commediografo, si ostinerà a pronunciare all'italiana anche alla presenza dell'imperatore, irritandolo), ha 33 anni ed ha servito brevemente nella cavalleria pontificia e poi nella Repubblica Romana. Il Sottotenente Giovanni Battista Statera, 21 anni, di Spoleto, non ha precedenti militari e lo stesso si può dire di Marcello Febei, un romano di 18 anni, figlio del comandante della Guardia Nazionale di Terni, città dalla quale partirà troppo tardi per essere effettivamente inquadrato, passando direttamente al deposito. Nella 6ª compagnia, quella organizzata con maggior ritardo, prestano servizio Giuseppe Casella, 28 anni, di Roma, e Tiberio Ansidei, perugino di 22 anni, uno dei pochi veri volontari, entusiasta del nuovo ordine politico, come dimostrerà poi nel corso della sua lunga vita.

Per i sottufficiali il Generale Miollis esprimeva le sue preoccupazioni in una lettera del 7 marzo, proponendosi di scegliere, una volta che i reparti fossero stati al completo, i figli di proprietari che avessero dimostrato talento. Ed esaminando l'elenco dei sottufficiali italiani, in prevalenza provenienti dallo Stato Pontificio, si può riscontrare come tale proposito sia stato, per necessità, messo in pratica. Pochi, infatti, sono i sottufficiali italiani con esperienze militari. Su 5 tra marescialli d'alloggi e marescialli d'alloggi capi della 1ª compagnia uno era stato ufficiale della Guardia Nazionale, uno della Legione Imperiale (una formazione romana che aveva preceduto la Guardia Nazionale), due erano privi di esperienze

12 Oggi confluito nel SERVICE HISTORIQUE DE LA DÉFENSE, Vincennes (Archives du Service historique de l'Armée de Terre, b. Xc261: *13^{ème} Régiment des Hussards*).

militari ed il quinto era francese. Nella 2^a compagnia un ex ufficiale della Guardia Nazionale, due senza esperienze militari e due francesi. Nella 5^a, insieme a quattro francesi, finalmente un veterano, il trevigiano Agostino Papano, 28 anni, per 4 anni nella fanteria leggera francese e per 5 negli ussari italiani. Nella 6^a, infine, con 4 marescialli francesi c'è il maresciallo d'alloggi capo Nicolini, già al servizio toscano, poi a quello cisalpino-italiano fino al 1804 ed infine a quello napoletano da cui si era congedato come sergente maggiore.

Tra i brigadieri gli italiani, per lo più ex sudditi pontifici, sono in netta prevalenza anche se si tratta per lo più di giovani alle prime armi, tranne che nella 1^a compagnia. Qui sono 7 su 9 ma fortunatamente, trattandosi della compagnia scelta, c'è gente con qualche esperienza. Il brigadiere furiere Pietro Mola, romano, ne ha una specifica, è stato impiegato presso l'Ufficiale Pagatore della 30^a Divisione Militare, il brigadiere Scoltini, romano, ha servito per 6 anni nella cavalleria pontificia, Domenico Gemignani, romano, ha militato per 10 anni nell'esercito italiano e Gaetano Sabatini, romano, 28 anni, è stato per 9 anni nell'artiglieria napoletana. Ci sono poi altri 3 brigadieri alla loro prima esperienza insieme ad altri 2 francesi. C'è pure, nella compagnia, un altro elemento con una preparazione adeguata al suo compito, il trombettiere Giuseppe Massucci, di Roma, 26 anni, che ha coperto lo stesso ruolo nella Gendarmeria, da cui è stato dimesso dopo 2 anni perché ad un'ispezione è risultato alto solo m. 1,65. Nella 2^a compagnia tutti i brigadieri sono italiani ma su 9 soltanto 1 è già stato soldato. Nella 5^a compagnia gli italiani, tutti alla loro prima esperienza, sono 6 su 9 mentre nella 6^a c'è almeno un veterano, il brigadiere Rossetti, di Torino, che ha prestato servizio nel 111° Reggimento Fanteria di Linea francese, reclutato in Piemonte; altri 5 sono novizi e 3 francesi.

Non c'è da stupirsi se, con questi quadri e con i cavalli ricevuti in ritardo, gli squadroni abbiano avuto difficoltà a divenire, se non operativi, almeno in grado di affrontare la lunga strada verso il fronte. Tra le tante difficoltà incontrate nell'organizzazione c'era il dubbio sorto circa l'uniforme da adottare.

Uniforme e armamento

Il decreto istitutivo prevedeva infatti per il 13° Reggimento la stessa uniforme indossata dall'8° Ussari e per il 14° quella del 2°, con minime differenze. Nacque però un problema quando da Parigi pervennero a Firenze delle "istruzioni" che, per errore, assegnavano al 13° l'uniforme del 2°, ciò che aveva reso più che con-

tenta la Granduchessa dato che il 2° era “l’erede” degli Hussards de Chamborant, il più famoso reggimento ussari francese. Così il 19 febbraio Elisa scriveva a Camillo Borghese, che doveva organizzare il 14°, per domandargli schiarimenti in proposito e chiedendogli di tenere nel frattempo in sospeso la confezione delle uniformi. Elisa, però, lo stesso giorno scriveva a Napoleone che non le era possibile eseguire le nuove disposizioni arrivate in ritardo, tanto più, come avrebbe poi scritto a Borghese, che gli ufficiali si erano già fatti confezionare l’uniforme del 2° e che le stoffe per la truppa, già acquistate, erano state distribuite ai sarti.

La situazione venne sanata da una decisione di Napoleone che il 13 marzo scriveva alla sorella accettando, in pratica, il fatto compiuto ed assegnando al 13° l’uniforme del 2°. Due giorni prima l’imperatore aveva comunicato al Ministro della Guerra il suo benestare al fatto che i due reggimenti avessero la medesima uniforme, aggiungendo (forse presago) come la cosa “non presentasse inconvenienti e che potesse avere anche dei vantaggi”.¹³

L’uniforme degli ussari doveva essere composta da un “dolman” marrone castano, con colletto e paramani celesti (unica differenza “ufficiale” rispetto al 2°), alamari di filo bianco e bottoni metallici bianchi, “*pelisse*” (che poteva essere portata sulla spalla sinistra grazie a due cordoni) dello stesso colore del “dolman” con guarnizioni di pelliccia nera di pecora al collo ed in fondo alle maniche, alamari e bottoni come sul “dolman”, gilet celeste, calzoni aderenti dello stesso colore, cintura a tubolari bianchi e cremisi, stivaletti neri, “*shakot*” di cuoio nero con soggoli a scaglie in metallo bianco, come l’aquila in rilievo nella parte anteriore e “*pon pon*” del colore della compagnia. Completava l’uniforme la “*sabre-tâche*” di cuoio nero con il risvolto ornato da un’aquila sovrastante uno scudetto con il numero 13, il tutto in metallo bianco. Buffetterie bianche. Erano inoltre previsti pantaloni lunghi da cavallo celesti, abbottonati lateralmente lungo le gambe con rinforzi in cuoio all’interno, ed un mantello verde. Gli ufficiali vestivano un’uniforme analoga, ovviamente con stoffe di migliore qualità e con guarnizioni e distintivi di grado in argento. Un’uniforme abbastanza elaborata, anche se è probabile che si facesse largo uso di una seconda tenuta. Autori francesi, non contemporanei, nel corso dell’Ottocento hanno suggerito diverse varianti, difficilmente verificabili nelle fonti data la brevissima vita del reparto, che non

13 RIGO [Albert RIGONDAUD], «Les Hussards de la fin, le 14^{ème} Regiment», *Tradition Magazine: uniformes, armes, collections*, 181, 2002, pp. 5-10.

operò mai in Francia, a differenza del 14° Reggimento che vi operò sia pure per poco più di 3 mesi, indossando la medesima divisa, ciò che forse può spiegare l'esistenza di alcune di queste varianti. L'armamento degli ussari consisteva in un moschetto per cavalleria leggera modello 1786, due pistole da fonda di differenti modelli e sciabola da cavalleria leggera modello 1786 o modello anno XI.

Addestramento, diserzioni, partenza per la Germania

L'addestramento venne condizionato dalla reperibilità dei cavalli e delle bardature, dalla scarsa preparazione di gran parte degli ufficiali e dei sottufficiali e dalle malattie. Il "livret" dell'imperatore segnalava per Firenze, il 15 aprile, 42 ussari ricoverati in ospedale su un totale di 502 uomini, mentre a Roma si era deciso di isolare 48 malati di scabbia - malattia all'epoca assai diffusa - nei locali della Minerva, cioè nel convento dei Domenicani di S. Maria sopra Minerva, ed invece di far curare nell'infermeria del reggimento tutti i 105 venerei. Ma il maggior problema era dato dallo stillicidio delle diserzioni generate in parte dal cattivo trattamento riservato alle reclute che a Firenze giunsero fino ad un ricorso al comandante di piazza avanzato da alcuni ussari per lamentarsi dell'irregolarità nelle razioni, la pessima qualità della paglia dei letti e le vie di fatto usate in pubblico da alcuni ufficiali. Ricorso che, vista la sfavorevole eco presso l'opinione pubblica, veniva preso in considerazione dalla Granduchessa.¹⁴

Ma soprattutto a favorire le diserzioni erano la permanenza del reparto a Firenze e Roma, città prossime alle zone di reclutamento, ed il fatto che buona parte degli ussari aveva ricevuto in tutto o in gran parte il premio di arruolamento.

Le diserzioni erano cominciate quasi subito sia da Roma - 15 reclute tiburtine presto catturate - che da Firenze. Già a marzo 4 ussari erano catturati da contadini a Monsummano e 3 altri erano segnalati presso Pistoia. Per cercare di frenare il fenomeno ad aprile era promesso un premio di 25 franchi per la cattura ed a maggio, con l'avvicinarsi della partenza, venne disposto l'invio di "garnisaires" nelle case delle famiglie dei disertori.¹⁵

Il 13 maggio partiva da Firenze il 3° Squadrone dopo essere stato passato in rivista dal Principe Felice Baciocchi (unica volta che compare nella storia del

14 GOTTERI, cit.

15 ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Periodo Francese*, busta 284.

Reggimento) seguito il 14 dal 4° Squadrone. Gli ufficiali, prima della partenza, erano stati ospiti a pranzo della Granduchessa a Palazzo Pitti. Granduchessa che non si degnerà di riservare lo stesso trattamento al 1° squadrone di passaggio a Firenze il 3 giugno dopo esser partito da Roma il 24 maggio. Qui, schierato con altre truppe della guarnigione tra Piazza del Popolo e Ponte Mollo (Milvio), era stato passato in rassegna dal Generale Miollis prima della partenza, mentre la sera precedente il Prefetto de Tournon aveva dato una cena in onore degli ufficiali. Il 2° Squadrone, non ancora pronto, rimase a Roma e partì assai più tardi, non unendosi mai al resto del Reggimento.

La partenza per la Germania ed il percorso attraverso l'Appennino determinarono un'impennata nelle diserzioni. I rapporti della polizia segnalavano che al 31 maggio i due squadroni fiorentini avevano avuto 105 disertori (preceduti da un ufficiale, il Sottotenente Del Bianco) su circa 500 uomini e questi disertori erano segnalati un po' dappertutto dal Senese ad Anghiari –dove si parla di 30 elementi– e a Cortona dove il 30 si sospetta che l'autore dell'omicidio di un contadino sia stato un disertore che lo credeva una spia.¹⁶

Ovviamente parecchi vennero poi catturati ma il grosso restò alla macchia mentre, le diserzioni continuarono, sia pur rarefatte, nell'attraversamento del Regno Italico fino a Verona, base di partenza per la Germania.

Non tutti gli elementi presenti a Firenze erano partiti. C'erano elementi rimasti indietro perché non ancora in grado di entrare in campagna o perché malati o convalescenti; con questi venne formato il deposito del reparto costituendo la 9ª compagnia al comando del Capitano Cilla. Questa prese vita dal 1° luglio forte di 4 ufficiali, 3 marescialli, 8 brigadieri, un trombetta, un "figlio di truppa", 4 marescialli specialisti (sarto, calzolaio, sellaio, armaiolo) e 113 ussari. Cifre leggermente diverse sono riportate in un rapporto inviato a Parigi; gli ussari sono 119, oltre a 19 in ospedale ed 8 assenti.

Partecipazione alla campagna di Germania

Il 22 luglio, con il Reggimento ormai arrivato in Germania, il Colonnello de Saint-Sauveur era rimpiazzato dal Colonnello Bureau de Pusy, che non raggiungeva però il reparto perché malato (di nuovo, ironia della sorte, nel nome del

¹⁶ GOTTERI, cit.

colonnello c'era un involontario accenno a Roma, stavolta alla burocrazia – esiste ancora in città una via dei Burò residuo dell'amministrazione napoleonica). Lo sostituì il Capo Squadrone Gernelle. Il 1° agosto, sulla strada per Lipsia, il 1° Squadrone contava 7 ufficiali, 217 sottoufficiali e ussari e 215 cavalli; il 3° Squadrone (Capo Squadrone Barziza) ne contava rispettivamente 7, 137 e 170 ed il 4° Squadrone 7, 140 e 195. In totale la forza totalizzava 515 uomini tra ufficiali e truppa con 580 cavalli. Il 2° Squadrone, isolato, arrivato a Bayreuth il 3 agosto e diretto su Augsburg, contava 6 ufficiali, 172 sottufficiali e truppa e 176 cavalli.

Il 12 agosto veniva denunciato l'armistizio che era stato stipulato in precedenza con gli Alleati. Nei giorni successivi i nostri ussari cambiarono più volte la loro assegnazione alle divisioni di cavalleria allora in costituzione. Quel che non cambiava era una certa sfiducia nell'unità. D'altra parte Napoleone già il 1° giugno aveva scritto al principe Eugenio che voleva che il 13° e il 14° ussari, composti da italiani, fossero impiegati in Germania per “far loro cambiare aria”.¹⁷ Così, d'ordine del Maresciallo Berthier i 3 squadroni, destinati a Magdeburgo dovevano essere oggetto di una maggiore sorveglianza e di una “*exacte police en route*”, nessuno doveva restare indietro. Più facile a dirsi che a farsi se i tre squadroni arrivati a Lipsia –dove ricevettero finalmente le cartucce- contavano soltanto circa 300 elementi; gli altri dovevano essere stati persi per via malati, ospedalizzati, distaccati o, forse, disertori anche se la truppa, ignorante del tedesco e del francese, non si trovava nelle migliori condizioni ambientali per tentare quest'ultima sorte.

Solo il 19 i 3 squadroni raggiungevano Magdeburgo dove era passata una rivista di rigore dal comandante dei depositi di cavalleria. Quest'ultimo attestava la presenza di 20 ufficiali (5 dello Stato Maggiore, o meglio del comando), 291 sottufficiali ed ussari, 48 cavalli da ufficiali e 219 da truppa. Si doveva però riscontrare che disciplina e tenuta lasciavano molto a desiderare, che l'armamento era stato trascurato e occorreivano riparazioni così come per gli stivali e le bardature dei cavalli, anche se nuovi. Ma quel che era più grave era che il trattamento dei cavalli era stata molto negligente cosicché ben 40 cavalli necessitavano di 6 settimane o 2 mesi di cure.

Come che sia il reparto venne subito impiegato ed il 23 agosto si batteva a

¹⁷ *Correspondance de Napoleon I^{er}*, tome XXV, Paris, Imprimerie Impériale, 1868 (lettera di Napoleone Eugenio, 1° giugno 1813).

Goldberg e, insieme ad altri reggimenti francesi, rompeva tre quadrati di fanteria e metteva in fuga ussari prussiani. Quattro giorni dopo, però, nello scontro di Belzig, ferito e catturato il Capo Squadrone Gernelle, il reggimento continuava più volte a caricare inutilmente il nemico subendo forti perdite. I superstiti venivano allora aggregati a reggimenti di marcia venendo impegnati, con ulteriori perdite, anche nella battaglia di Lipsia dove si sacrificarono contro la defezione dei Sassoni.

Il 2° Squadrone, dapprima accorreva da Augsburg con circa 70 uomini che raggiungevano Erfurt il 29, dopo aver lasciato un piccolo deposito a Bamberg (catturato, con la cassa, dal nemico), poi seguiva la sorte degli altri tre. Nel suo “Tableau par corps et batailles des Officiers blessés et tués pendant les guerres de l’Empire” Aristides Martinien unifica tutte le perdite degli ufficiali del reggimento come avvenute intorno a Lipsia (salvo il Sottotenente Colonnelli ferito il 27 agosto a Potsdam [rectius Goldberg]) ascrivendo il ferimento di altri 7 ufficiali e la morte del Sottotenente Molinari ai combattimenti svoltisi durante la “Battaglia delle Nazioni”. Furono pochi gli ufficiali e gli ussari che, ripassato il Reno, si acquartierarono a Nancy mentre circa 330 elementi, se non già fatti prigionieri, erano rimasti assediati –e lo sarebbero rimasti per mesi- a Magdeburg o Würzburg. Una tabella ci fa conoscere, sia pure con una certa approssimazione, la sorte e la posizione degli ufficiali al 1° novembre ed al 1° dicembre 1813.

La fine

Mentre gli scampati alla campagna di Germania si leccavano le ferite in Lorena, a Parigi e Firenze si cercava di recuperare quel che era rimasto del reggimento e riordinarlo. La 9ª compagnia di deposito, vista anche la crescente pressione nemica lungo le coste, il 15 novembre era stata trasferita da Firenze a Pisa. Bastò l’annuncio del trasferimento -secondo fonti della polizia- per causare nel reparto una viva agitazione. Sapere che soltanto 20 uomini sarebbero rimasti nella capitale indusse la maggior parte dei 250 presenti (Elisa nel frattempo aveva cercato di potenziare il reparto) a cercare di farsi mettere in prigione o, meglio ancora, in ospedale servendosi di qualunque mezzo per procurarsi malattie tali da poter ottenere la riforma.¹⁸

18 GOTTERI cit.



Charge de douze Hussards du 5e escadron à Livourne, 1813

Il 4 dicembre da Parigi si disponeva che venisse organizzata una 10^a compagnia che con la 9^a avrebbe costituito il 5° squadrone forte di 350 uomini, compagnia da trarsi dai depositi del 112° e del 35° bis, utilizzando però solo coscritti “della vecchia Francia”.

Mentre si procedeva alla riorganizzazione si verificava un’incursione inglese diretta, inizialmente, a suscitare la rivolta nei territori dell’Appennino. Così il mattino del 10 dicembre una squadra navale inglese faceva sbarcare a Viareggio un migliaio di italiani al servizio inglese, il 3° Reggimento delle Italian Levies, formato da ex prigionieri italiani della Gran Bretagna, oltre ad elementi dei Royal Marines. Non era possibile opporsi, il fortino che difendeva Viareggio si arrese nel pomeriggio e venne poi fatto saltare. Le truppe procedevano per Lucca, completamente indifesa, e la raggiungevano a mezzanotte. Qui però il progetto di accendere la rivolta fornendo armi si rivelò un fallimento; così l’ideatore e guida dell’impresa, il Colonnello Catinelli, goriziano e quindi per l’epoca austriaco, ripiegò su Viareggio raggiunta a mezzogiorno del 10 e difesa fino a sera da un debole tentativo di riscossa francese, partito da Pisa, a cui parteciparono elementi del 13° ussari.

Catinelli non demordeva e persuase l’ammiraglio inglese, comandante della squadra, a tentare un colpo di mano su Livorno, che si sapeva praticamente indifesa. Reimbarcatisi sui vascelli, italiani e inglesi sbarcavano nella notte del 13 nei dintorni di Livorno, al Calambrone. Mentre una parte delle unità si dedicava inutilmente alle operazioni di assedio, un’altra si apprestava a contrastare l’inevitabile arrivo delle truppe napoleoniche da Lucca, che si verificò nella mattina del 14.

Non si trattò di uno scontro memorabile, anche se un manipolo di ussari, 12 o forse 20, fecero temporaneamente arrendere due compagnie inglesi ed ebbero un morto e 4 feriti.

Gli anglo-italiani tennero botta e la cosa più notevole dello scontro fu il passaggio di elementi delle Italian Levies nelle file napoleoniche bilanciato dal passaggio agli Inglesi di uomini del 3^{ème} Regiment Étranger; la speranza di tornare a casa costituiva un richiamo irresistibile. A Livorno le condizioni del mare si erano fatte difficili e l’Ammiraglio inglese, visto che Livorno non si era ancora arresa, il 15 faceva reimbarcare le truppe.

Erano stati questi i giorni, come vedremo, della fine del 13° Ussari, ma date le

difficoltà delle comunicazioni Elisa ignorava il fatto ed il giorno 27 poteva comunicare al fratello l'avvenuta organizzazione, il giorno 2, del nuovo squadrone, che sarebbe stato però operativo solo a fine gennaio. Nella lettera Elisa parlava di 250 uomini (invece dei 350 previsti dall'imperatore), ma in realtà le 2 compagnie del 5° squadrone il 21 dicembre, a parte gli ufficiali, contavano solo 75 sottufficiali e ussari per compagnia, perché indipendentemente dagli ordini imperiali, Elisa aveva fatto passare in fanteria i coscritti romani, pigri, disordinati e indisciplinati, solo in parte rimpiazzati da coscritti francesi.

Comunque ormai doveva essere arrivata in Toscana la comunicazione dello scioglimento del 13° Reggimento già deliberata il 12 dicembre e dell'incorporazione dei suoi componenti nel 14° Reggimento Ussari. Il 1° febbraio a Torino entrarono a far parte di questo reggimento, che era stato anch'esso pesantemente provato dalla campagna di Germania, 21 ufficiali, 205 sottufficiali e ussari con 288 cavalli, e, in maniera puramente statistica, anche 5 ufficiali, 351 sottufficiali e soldati e 170 cavalli che erano -si supponeva- ancora assediati nelle piazze della Germania.¹⁹

Ufficiali del 13° dopo il 1815

Partendo dall'ufficiale più elevato in grado di cui abbiamo notizia accenneremo al Capo Squadrone Benedetto Camillo De Barziza. Nato a Casale nel 1781, di famiglia alto borghese, dopo l'invasione francese del Piemonte si arruola nell'Armée d'Italie. Nel 1801 è sottotenente degli Ussari Piemontesi, divenuti poi 26° Reggimento Cacciatori a Cavallo. Tenente dal 1806 è in Portogallo ed è ferito a Vimeiro. Capitano nel 1809 prende parte alla campagna contro la Terza Coalizione, combattendo in Austria per tornare poi in Portogallo e. Spagna dal 1810 al 1812, sempre con il 26° Cacciatori a Cavallo ma come Capo Squadrone. Dopo aver servito nel 13° Ussari seguita a prestare servizio in Francia anche dopo la restaurazione borbonica come Capo Squadrone del 5° Ussari. Cavaliere dell'Ordine di San Luigi oltre che della Legion d'Onore è nominato barone e partecipa alla spedizione in Spagna del 1823 al comando di un reggimento di Dragoni. Colonnello nel 1831 cessa poi dal servizio attivo nel 1832 e muore otto

¹⁹ Jérôme CROYET, «Les deux 14e hussards de la fin de l'Empire», *Soldats Napoléoniens*, 16 (n.s.), janvier 2015 ("Historique du 14^e régiment des hussards").

anni dopo.²⁰

Del tutto diverse vita e carriera di Pietro Cilla, nato ad Argelliano, nella Lunigiana estense, nel 1776 da una famiglia della piccola nobiltà. Probabilmente laureato in medicina a Pisa o a Modena, con l'arrivo dei Francesi abbraccia la causa rivoluzionaria distinguendosi nella requisizione e liquidazione dei beni ecclesiastici. Sposta poi il suo campo di azione verso la Lucchesia, divenuta ducato retto da Elisa Bonaparte e nell'ottobre del 1806 è nominato tenente (e comandante) della Gendarmeria Lucchese. Capitano dall'anno successivo è poi promosso tenente colonnello nel luglio del 1812 "per ricompensa dei servizi prestati". Nello stesso mese chiede di servire l'imperatore in marcia verso Mosca, limitandosi poi, nel marzo successivo, ad offrirsi come volontario per il 13° Ussari, in cui è accettato come Capitano. Inizialmente a capo della 7ª compagnia non segue il reggimento in Germania, rimanendo al comando del Deposito (9ª compagnia) prima a Firenze e poi a Pisa. Sopravvenuto lo scioglimento del reggimento passa al 14° raggiungendo Torino, com'è testimoniato dalla domanda dell'ex ussaro Pietro Berretti che, nella sua domanda per ottenere la "Medaglia di Sant'Elena", lo ricorda come suo comandante nella 12ª compagnia.²¹

Caduto l'impero Cilla ritorna al natio borgo selvaggio e cerca di esser mantenuto in servizio nell'esercito toscano, in quanto ex ufficiale francese. Risposta negativa, nel 1816 viene ascritto tra gli ufficiali in riforma provvisoria, con un terzo dello stipendio. Riesce solo ad essere autorizzato ad impiegarsi all'estero e così, tra l'aprile e il dicembre 1817, presta servizio presso Nicolò Filangieri Principe di Cutò, Governatore della Piazza di Palermo. Torna allora in Garfagnana stabilendosi in un suo possedimento a Luscignano pur continuando a viaggiare all'estero. Nel 1835 ha un ritorno di fiamma da medico e pubblica a Lucca un "Breve cenno sul Cholera Morbus che offre ai colleghi Ambrosi, Sani, Landini e Chiari componenti la Commissione Sanitaria della Comune di Casola il Dottor Pietro Cilla medico chirurgo". Seguita poi a chiedere un riconoscimento del suo grado e del suo passato militare finché nel 1837 "per gli onorevoli servizi prestati

20 Virgilio ILARI e Davide SHAMÀ, *Dizionario biografico dell'Armata sarda: seimila biografie (1799-1821)*, Inverio (NO), Widerholt Frères, 2008.

21 Testimonianza di Pietro Berretti in: Gianni DONI, *"Le palle piovevano come la grana". Storie di mugellani al servizio di Napoleone*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2017 (p. 45). Nel volume figura anche l'elenco completo delle richieste della "Medaglia di Sant'Elena" presentate da veterani toscani (pp. 159-364).

nelle truppe lucchesi” viene reintegrato “ad honorem” nel grado di tenente colonnello con facoltà di rivestirne l’uniforme.

Negli anni che trascorre a Luscignano, fino alla sua morte nel 1854, è circondato dalla fama di uomo ricchissimo (anche se di una ricchezza di dubbia origine) e di mago, o meglio stregone, dovute probabilmente solo a certi suoi esperimenti ed al suo tipo di vita in netto contrasto con quello dei montanari lunigianesi del suo tempo. Notizie sul presunto tesoro e soprattutto sulla sua fama negativa di stregone gli sopravvissero a lungo, fino a Novecento inoltrato, quando ancora i contadini definivano “come il Cilla” chi era considerato cattivo.²²

Un altro medico, che però ha prestato servizio come tale nel 13°, è Lodovico Bianchi. Giovanissimo è stato nominato chirurgo aiutante maggiore, ha seguito il reparto in Germania venendo distaccato dapprima a Wurzburg e poi a Magdeburgo dove rimane assediato fino al maggio 1814. L’anno successivo, tornato a Firenze, pubblica a giugno presso il locale Congresso dei Medici un “Metodo per esaminare le malattie”. Presta servizio nel ricostituito esercito toscano e dopo sette anni lo troviamo Chirurgo Maggiore di Reggimento impegnato per due anni a combattere una pericolosa epidemia oftalmica diffusasi nelle caserme di Livorno. Si trattava del tracoma portato in Italia dai reduci francesi dall’Egitto, che aveva infettato per anni le caserme in cui avevano preso stanza reparti italici e napoletani. Riapparso a Livorno nel 1817, è debellato da Paoli nel 1824, quando è anche Consultore dei Reali Ospedali Civili della città labronica. Nello stesso anno pubblica uno studio, che sarà poi molto citato in riviste mediche italiane e straniere, “Sull’oftalmia che hanno sofferto i militari di Livorno”. Paoli procede nella sua carriera ed è ancora vivo nel 1854, quando fa istanza per ottenere la “Medaglia di Sant’Elena”.

C’è poi un altro ufficiale del reggimento che per qualche tempo è stato vicino allo stesso imperatore. Si tratta dell’elbano Francesco Calderai. Nato nel 1789 a Porto Ferraio, già della Guardia d’Onore di Firenze, partecipa come sottotenente alla campagna di Germania ed è fatto prigioniero. Con l’arrivo di Napoleone all’Elba riprende servizio come aiutante del Generale Druot, che segue in Fran-

22 Augusto Cesare AMBROSI, «Il capitano lunigianese Pietro Cilla nobile giacobino tra realtà e leggenda», *Studi lunigianesi*, XXXVI-XXXVII, 2006-2007; Marco CERVIONI, «Pietro Cilla nella storia e nella leggenda», *La Garfagnana dall’arrivo di Napoleone all’Unità d’Italia (1796-1861)*. Atti del Convegno tenuto a Castenuovo di Garfagnana, Rocca Ariostesca, 13-14 settembre 2003, Modena, Aedes Muratoriana, 2004.

cia con il ritorno di Napoleone nel febbraio del 1815. A Parigi viene promosso tenente ed assegnato al 5° Reggimento dei Tirailleurs de la Garde ma non entra in campagna perché il Generale Dalesme, destinato come Governatore all'Elba, lo vuole come aiutante di campo. È così che Calderai, rientrato nell'isola natia, sarà uno degli ultimi ufficiali dell'Impero ad essere congedato quando, soltanto il 30 luglio, l'Elba torna alla Toscana.²³ Nella domanda per la "Medaglia di Sant'Elena", nel 1854, figura come capitano.

Poche e frammentarie notizie ci restano di altri ufficiali toscani. Sappiamo che il Sottotenente Nicolini proseguì nella carriera militare al servizio del Granduca mentre il Sottotenente Trebiliani, tornato a Lucca, divenne col tempo Maggiore del Corpo dei Reali Carabinieri Lucchesi. Di alcuni altri è rimasta un'ultima, esile traccia nelle domande per la "Medaglia di Sant'Elena". Figurano nell'elenco delle richieste Ambrogio Baldi, qualificato come capitano, poi, senza menzione di gradi militari, troviamo Giuseppe del Turco, Carlo Piccolomini e Giovanni Ginori, anzi "Ginori Cav. Giovanni Gran Ciambellano di Sua Altezza Imperiale e Reale" (il Granduca Leopoldo). È stato certamente lui l'ufficiale del 13° che ha fatto, sia pure in un altro ambito, la più brillante carriera.

BIBLIOGRAFIA

AMBROSI, Augusto Cesare, «Il capitano lunigianese Pietro Cilla nobile giacobino tra realtà e leggenda», *Studi lunigianesi*, XXXVI-XXXVII, 2006-2007.

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Ispettorato Generale della Forza Armata*, busta 83.

BARSANTI, Danilo *Pisa in età napoleonica. La nascita della nuova mairie, la soppressione dell'Ordine di S. Stefano, la sopravvivenza della vecchia classe dirigente*, Pisa, Edizioni ETS, 1999.

BOUILLÉ, Henri [L. P. A. H.] de *Historique du 13^e Régiment des Hussards*, Paris, Éditions Artistiques Militaires de E. Person, 1900

CERVIONI, Marco, «Pietro Cilla nella storia e nella leggenda», *La Garfagnana dall'arrivo di Napoleone all'Unità d'Italia (1796-1861)*. Atti del Convegno tenuto a Castenuovo di Garfagnana, Rocca Ariostesca, 13-14 settembre 2003, Modena, Aedes Muratoriana, 2004.

Correspondance de Napoleon I^{er}, tome XXIV, Paris, Imprimerie Impériale, 1868.

CORSI (cur.), Domenico, *Regesto del carteggio privato dei Principi Elisa e Felice Ba-*

²³ Giampaolo DADDI, *La Petite Armée*, Firenze, Edizioni Librarie Belle Arti, 1996 (pp. 165, 170, 171).

- ciocchi 1803-1814*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 52, Roma, 1963 (alla data).
- CROYET, Jérôme, «Les deux 14^e hussards de la fin de l'Empire», *Soldats Napoléoniens*, 16 (n.s.), janvier 2015 ("Historique du 14^e régiment des hussards").
- DADDI, Giampaolo *La Petite Armée*, Firenze, Edizioni Librerie Belle Arti, 1996 (pp. 165, 170, 171).
- D'ERCOLE, Michele, «Il Dipartimento dell'Ombro durante l'Impero napoleonico (1808-1814)», *Rassegna storica del Risorgimento*, XII, 1, 1925, pp. 90-141 (pp. 120-121).
- DONI, Gianni, "*Le palle piovevano come la grana*". *Storie di mugellani al servizio di Napoleone*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2017.
- GOTTERI, Nicole, *La police secrète du Premier Empire. Bulletins quotidiens adressées par Savary à l'Empereur*, tome VI, *De janvier à juin 1813*, Paris, Champion, 2003.
- GOTTERI, Nicole, *La police secrète du Premier Empire. Bulletins quotidiens adressées par Savary à l'Empereur*, tome VII, *De juillet à decembre 1813*, Paris, Champion, 2004.
- ILARI Virgilio e Davide SHAMÀ, *Dizionario biografico dell'Armata sarda: seimila biografie (1799-1821)*, Inverio (NO), Widerholt Frères, 2008.
- La Guardia Nobile del Corpo di Sua Santità nella sua storia e nella sua missione*, Roma, Tipografia Vaticana, 1922 (p. 19).
- RIGO [Albert RIGONDAUD], «Les Hussards de la fin, le 14^{ème} Regiment», *Tradition Magazine: uniformes, armes, collections*, 181, 2002, pp. 5-10.
- SANTI Ubaldo e Elio FORTUNATO, *Spoletto nell'età rivoluzionaria e napoleonica (1789-1815)*, Spoleto, Accademia Spoletina, 1989.
- SERVICE HISTORIQUE DE LA DÉFENSE, Vincennes (Archives du Service historique de l'Armée de Terre, b. Xc261: *13^{ème} Régiment des Hussards*).

Tabelle organiche

Da Bouillé, Louis Pierre Amour Henri, *Historique du 13^e Régiment Hussards*, Paris,
Editions antiquaires militaires e E. Person, 1900 (google books)

3^e ET 4^e ESCADRONS
A L'ÉPOQUE DU 6 MARS 1813.

NOMS	GRADES	OBSERVATIONS
3 ^e ESCADRON. — 3 ^e Compagnie		
SAUTEL	Capitaine	1 maréch. des logis ch.
NICCOLINI	Lieutenant	2 maréchaux des logis
BAIDI (1)	Sous-Lieutenant	1 brigadier-fourrier
BENTIVOGLIO	Sous-Lieutenant	2 brigadiers
		133 hussards
		139 hommes. — 124 chev.
7 ^e Compagnie		
CILLA	Capitaine	Était lieutenant-col. de la Gendarmerie de Lucques
MOLINARI	Lieutenant	Ancien officier au service d'Autriche en Toscane
DEL BIANCO	Sous-Lieutenant	Ancien garde du Corps en Toscane
Vacance de	Sous-Lieutenant	131 hussards
		137 hommes. — 122 chev.
4 ^e ESCADRON. — 4 ^e Compagnie		
VINTZEL	Capitaine	1 maréch. des logis ch.
Vacance de	Lieutenant	3 maréchaux des logis
BAIDELLI	Sous-Lieutenant	1 brigadier-fourrier
PICCOLOMINI	Sous-Lieutenant	1 brigadier
		60 hussards
		66 hommes. — 30 chev.
8 ^e Compagnie		
MONGELAS	Capitaine	Était capitaine au régim. de La Tour d'Auvergne
LAPARELLI	Lieutenant	Ancien garde du Corps en Toscane
BRISSONI	Sous-Lieutenant	60 hussards
Vacance de	Sous-Lieutenant	64 hommes. — 30 chev.

(1) Un autre Baldi fut aussi officier au 13^e de Hussards; il sortait des Pages de Sa Majesté en Toscane.

SITUATIONS

DES 1^{er} ET 2^e ESCADRONS DU 13^e RÉGIMENT DE HUSSARDS A L'ÉPOQUE
DU 7 JUIN 1813.

NOMS	GRADES	DATÈS des NOMINATIONS	TROUPE
1 ^{er} ESCADRON. — 1 ^{re} Compagnie			
D'ERLACH	Capitaine	3 mars 1813	4 officiers
DE MÉRÉ	Lieutenant	Vient du 2 ^e Etranger	1 maréch. des logis ch.
D'AUBIGNY		14 mai	4 maréchaux des logis
CHARLES-AUGUSTE		Vient du 2 ^e Etranger	1 fourrier
DEMATHEIS	Sous-Lieutenant	30 avril	8 br' gadiers
VINCENT			1 trompette
ESPITALIÈ	Sous-Lieutenant	20 mai	94 hussards
			113 hommes
			102 chevaux
5 ^e Compagnie			
PORTI	Capitaine	3 mars 1813. Vient com-	4 officiers
ALEXANDRE		me capitaine de la Gar-	1 maréch. des logis ch.
MEYER	Lieutenant	de Nationale de Rome	4 maréchaux des logis
JACQUES		3 mars 1813	1 fourrier
ROSSI	Sous-Lieutenant	Vient du 2 ^e Etranger	8 brigadiers
RAPHAEL		3 mars 1813	2 trompettes
COLONELLI	Sous-Lieutenant		83 hussards
FRANÇOIS		6 avril 1813	103 hommes
			99 chevaux
2 ^e ESCADRON. — 2 ^e Compagnie			
GIRAUD	Capitaine	30 avril 1813	4 officiers
FRANÇOIS			1 maréch. des logis ch.
CARDAILLAC	Lieutenant	30 avril 1813	4 maréchaux des logis
AUGUSTE			1 fourrier
STATERA	Sous-Lieutenant	30 avril 1813	8 brigadiers
JEAN-BAPTISTE			2 trompettes
FÈBEI	Sous-Lieutenant	5 juin 1813	105 hussards
MARCEL			125 hommes
			125 chevaux
6 ^e Compagnie			
HOUDOUART	Capitaine	30 avril 1813	4 officiers
Auguste-Jean-Nicolas-Joseph			1 maréch. des logis ch.
FORCADE	Lieutenant	1 ^{er} juin 1813	4 maréchaux des logis
HECTOR-JEAN-JACQUES			1 fourrier
ANSIDÈI	Sous-Lieutenant	21 mai 1813	8 brigadiers
TIBÈRE			2 trompettes
CASTELLA (1)	Sous-Lieutenant	20 mai 1813	143 hussards
JOSEPH			163 hommes
			Non montés

(1) Est écrit sur d'autres états Casella.

13^e RÉGIMENT DE HUSSARDS

ÉTAT NOMINATIF DES OFFICIERS DU DIT RÉGIMENT PAR ESCADRON
ET COMPAGNIE A L'ÉPOQUE DU 1^{er} SEPTEMBRE 1813.

NOMS	GRADES	DATES		
	ESCADRONS, COMPAGNIES	NOMINATION PROVISOIRE	CONFIRMATION	
ÉTAT-MAJOR				
BUREAUX DE PUSY	Colonel		1 ^{er} août	
VOISIN	Major		18 mars	
GERNELLE	Chef d'escadron		16 mars	
BARRIZA	Chef d'escadron		8 février	
GONNET (1)	Adjudant-Major	15 février	1 ^{er} avril	
MONGELAS	Adjudant-Major	10 mars	28 juin	
ALLAIRE (2)	Quartier-Maitre	8 février	8 février	
MARGHERI	Chirurgien-Major	17 mars		
MARCHIONI	Chirurgien-s.-a.-Major	21 mai		
PAOLI	Chirurgien aide	18 février		
TERI	Chirurgien sous-aide	21 mai		
CAPITAINES				
D'ERLACH	1 ^{er} Escadron	1 ^{re} Compagnie	3 mars	22 juillet
PORTI		5 ^e	3 mars	22 juillet
GIRAUD	2 ^e	2 ^e	30 avril	
HOUDOUART		6 ^e	30 avril	
SAUTEL	3 ^e	3 ^e	18 février	1 ^{er} avril
CILLA		7 ^e	11 février	1 ^{er} avril
BALDI	4 ^e	4 ^e	14 mars	28 juin
VIDEAU		8 ^e	20 mars	28 juin
LIEUTENANTS				
D'AUBIGNY	1 ^{er}	1 ^{re}	14 mai	22 juillet
MAYER		5 ^e	3 mars	22 juillet
CARDAILLAC	2 ^e	2 ^e	30 avril	
FORCADE		6 ^e	2 juin	

(1) Gonnet de Tassigny.

(2) Allaire de Valcourt.

NOMS	ESCADRONS	COMPAGNIES	DATES	
			NOMINATION PROVISOIRE	CONFIRMATION
LIEUTENANTS (Suite)				
NICOLLINI	3 ^e	3 ^e	18 février	28 juin
MOLINARI		7 ^e	23 février	28 juin
BALDELLI	4 ^e	4 ^e	14 mars	28 juin
LAPARELLI		8 ^e	14 mars	28 juin
D'ECKRER		9 ^e		5 juillet
SOUS-LIEUTENANTS				
ESPITALIÈ	1 ^{er}	1 ^{re}	20 mai	22 juillet
DEMATHEIS			30 avril	22 juillet
COLONELLI		5 ^e	6 avril	22 juillet
ROSSI			3 mars	22 juillet
FABEI	2 ^e	2 ^e	5 juin	
STATERA			30 avril	
ANSIDEI		6 ^e	21 mai	
CASELLA			29 mai	
BALDI	3 ^e	3 ^e	18 février	1 ^{er} avril
BENTIVOGLIO			4 mars	28 juin
DEL BIANCO		7 ^e	18 février	1 ^{er} avril
FRANCOLET			11 mars	28 juin
PICCOLOMINI	4 ^e	4 ^e	23 février	28 juin
GINORI			13 mai	22 juillet
CALDERAI		8 ^e	15 mars	28 juin
DELCI			17 mars	28 juin
TRÈBILIANI			6 juillet	
ALESSANDRI			8 juillet	
CAUTENET		9 ^e		28 juin
MORANDO			Passé aide de camp	
LANERY				22 juillet

Vérifié :

Le Major,

VOISIN.

ÉTAT NOMINATIF DE MM. LES OFFICIERS DU 13^e HUSSARDS
INDIQUANT LA POSITION DE CHACUN D'EUX AU 1^{er} NOVEMBRE 1813.

NOMS	GRADES	LÉGIION D'HONNEUR	OBSERVATIONS	ÉTAT DES OFFICIERS à la date du 1 ^{er} décembre 1813
ÉTAT-MAJOR				
BUREAUX DE PUSY	Colonel		à Mayence	à Nancy
VOISIN	Major	14 avril 1807	à Pise	à Pise
GERNELLE	Chef d'escadron	1 ^{er} octobre 1807	à Hambourg	à Hambourg
BARRIZA	Chef d'escadron		à Magdebourg	à Magdebourg
GONNET	Adjudant-Major		Prisonnier	Prisonnier
MONTGELAS	Adjudant-Major		Prisonnier On le dit tué	Prisonnier On le dit tué
ALLAIRE	Quartier-Maitre		à Pise	à Pise
MARGHERI	Chirurgien-Major		Démisionnaire	Démisionnaire
PAOLI	Chirurgien aide		à Magdebourg	à Magdebourg
MARCHIONNI	Chirurgien s.-aide		à Pise	à Pise
FÉZI	Chirurgien s.-aide		à Magdebourg	à Magdebourg
ELOY	Capitaine		Resté à Leipsick	Resté à Leipsick
1 ^{er} ESCADRON. — 1 ^{re} Compagnie				
D'ERLACH	Capitaine		Parti pour l'armée Sans nouvelles	Mort
D'AUBIGNY	Lieutenant		à Magdebourg	à Magdebourg
ESPITALIÉ	Sous-Lieutenant		à Magdebourg	à Magdebourg
DEMATHEIS	Sous-Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
2 ^e ESCADRON. — 2 ^e Compagnie				
GIRAUD	Capitaine		à l'armée	à l'armée
CARDAILLAC	Lieutenant		à Wurtsbourg	à Wurtsbourg
FABEI	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise
STATERA	Sous-Lieutenant		à Strasbourg	à Strasbourg
3 ^e ESCADRON. — 3 ^e Compagnie				
FAUTEL	Capitaine	17 juillet 1809	Prisonnier	Prisonnier
NICCOLINI	Lieutenant		à l'armée d'Italie	à l'armée d'Italie
BALDI	Sous-Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
BENTIVOGLIO	Sous-Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
4 ^e ESCADRON. — 4 ^e Compagnie				
BALDI	Capitaine		à Mayence	à Nancy
BALDELLI	Lieutenant		à Mayence	à Nancy
PICCOLOMINI	Sous-Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
GINORI	Sous-Lieutenant		Sert ignoré	à Magdebourg

NOMS	GRADES	LÉGEN D'HONNEUR	OBSERVATIONS	ÉTAT DES OFFICIERS à la date du 1 ^{er} décembre 1813
1 ^{er} ESCADRON. — 5 ^e Compagnie				
PORTI	Capitaine		à Pise	à Pise
MAYER	Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
COLONELLI	Sous-Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
ROSSI	Sous-Lieutenant		à Mayence	à Nancy
2 ^e ESCADRON. — 6 ^e Compagnie				
HOUDOUART	Capitaine		à Wurtsbourg	à Wurtsbourg
FORCADE	Lieutenant		à Mayence	à Nancy
ANSIDEI	Sous-Lieutenant		à Wurtsbourg	à Wurtsbourg
CASELLA	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise
3 ^e ESCADRON. — 7 ^e Compagnie				
CILIA	Capitaine		à Pise	à Pise
MOLINARI	Lieutenant		Tué	Tué
FRANCOLET	Sous-Lieutenant		à Magdebourg	à Magdebourg
DEL BIANCO	Sous-Lieutenant		Nominations annulée	
4 ^e ESCADRON. — 8 ^e Compagnie				
VIDEAU	Capitaine		Prisonnier	Prisonnier
LAPARELLI	Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
CALDERAI	Sous-Lieutenant		Prisonnier	Prisonnier
DELCY	Sous-Lieutenant		à Magdebourg	à Magdebourg
9 ^e Compagnie				
DECKRER	Lieutenant		à Pise	à Pise
TRÉBILIANI	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise
ALESSANDRI	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise
CAUTENET	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise
MORANDO	Sous-Lieutenant		N'est point arrivé	N'est point arrivé
LANERY	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise
PORTALIS	Sous-Lieutenant		à Pise	à Pise

Certifié par les membres du Conseil d'administration.

Pise, le 19 novembre 1813.

Le Major,

VOISIN. (1)

(1) Ces états ayant été envoyés du dépôt de Florence pendant que les escadrons de guerre étaient en campagne, ils ne concordent pas parfaitement avec la situation de la Grande-Armée. Les moyens de communication à cette époque étaient rares et lents, les erreurs dans l'établissement de certaines pièces en étaient fatalement la conséquence. Nous ne donnons donc ces documents que sous toute réserve au point de vue de l'exactitude et à simple titre de renseignement intéressant.

SITUATIONS

DES 1^{er} ET 2^e ESCADRONS DU 13^e RÉGIMENT DE HUSSARDS A L'ÉPOQUE
DU 7 JUIN 1813.

NOMS	GRADES	DATÈS des NOMINATIONS	TROUPE
1 ^{er} ESCADRON. — 1 ^{re} Compagnie			
D'ERLACH	Capitaine	3 mars 1813	4 officiers
DE MÈRE		Vient du 2 ^e Etranger	1 maréch. des logis ch.
D'AUBIGNY	Lieutenant	14 mai	4 maréchaux des logis
CHARLES-AUGUSTE		Vient du 2 ^e Etranger	1 fourrier
DEMATHEIS	Sous-Lieutenant	30 avril	8 br'gadiers
VINCENT			1 trompette
ESPITALIÈ	Sous-Lieutenant	20 mai	94 hussards
			113 hommes
			102 chevaux
5 ^e Compagnie			
PORTI	Capitaine	3 mars 1813. Vient com- me capitaine de la Gar- de Nationale de Rome	4 officiers
ALEXANDRE			1 maréch. des logis ch.
MEYER	Lieutenant	3 mars 1813	4 maréchaux des logis
JACQUES		Vient du 2 ^e Etranger	1 fourrier
ROSSI	Sous-Lieutenant	3 mars 1813	8 brigadiers
RAPHAEL			2 trompettes
COLONELLI	Sous-Lieutenant	6 avril 1813	83 hussards
FRANÇOIS			103 hommes
			99 chevaux
2 ^e ESCADRON. — 2 ^e Compagnie			
GIRAUD	Capitaine	30 avril 1813	4 officiers
FRANÇOIS			1 maréch. des logis ch.
CARDAILLAC	Lieutenant	30 avril 1813	4 maréchaux des logis
AUGUSTE			1 fourrier
STATERA	Sous-Lieutenant	30 avril 1813	8 brigadiers
JEAN-BAPTISTE			2 trompettes
FÉBEI	Sous-Lieutenant	5 juin 1813	105 hussards
MARCEL			125 hommes
			125 chevaux
6 ^e Compagnie			
HOUDOUART	Capitaine	30 avril 1813	4 officiers
Auguste-Jean-Nicolas-Joseph			1 maréch. des logis ch.
FORCADE	Lieutenant	1 ^{er} juin 1813	4 maréchaux des logis
HECTOR-JEAN-JACQUES			1 fourrier
ANSIDÈI	Sous-Lieutenant	21 mai 1813	8 brigadiers
TIBÈRE			2 trompettes
CASTELLA (1)	Sous-Lieutenant	20 mai 1813	143 hussards
JOSEPH			163 hommes
			Non montés

(1) Est écrit sur d'autres états Casella.

13° RÉGIMENT DE HUSSARDS

ÉTAT NOMINATIF DES OFFICIERS DU DIT RÉGIMENT PAR ESCADRON
ET COMPAGNIE A L'ÉPOQUE DU 1^{er} SEPTEMBRE 1813.

NOMS	GRADES	DATES		
	ESCADRONS, COMPAGNIES	NOMINATION PROVISOIRE	CONFIRMATION	
ÉTAT-MAJOR				
BUREAUX DE PUSY	Colonel		1 ^{er} août	
VOISIN	Major		18 mars	
GERNELLE	Chef d'escadron		16 mars	
BARRIZA	Chef d'escadron		8 février	
GONNET (1)	Adjudant-Major	15 février	1 ^{er} avril	
MONGELAS	Adjudant-Major	10 mars	28 juin	
ALLAIRE (2)	Quartier-Maitre	8 février	8 février	
MARGHERI	Chirurgien-Major	17 mars		
MARCHIONI	Chirurgien-s.-a.-Major	21 mai		
PAOLI	Chirurgien aide	18 février		
TERI	Chirurgien sous-aide	21 mai		
CAPITAINES				
D'ERLACH	1 ^{er} Escadron	1 ^{re} Compagnie	3 mars	22 juillet
PORTI		5 ^e	3 mars	22 juillet
GIRAUD	2 ^e	2 ^e	30 avril	
HOUDOUART		6 ^e	30 avril	
SAUTEL	3 ^e	3 ^e	18 février	1 ^{er} avril
CILLA		7 ^e	11 février	1 ^{er} avril
BALDI	4 ^e	4 ^e	14 mars	28 juin
VIDEAU		8 ^e	20 mars	28 juin
LIEUTENANTS				
D'AUBIGNY	1 ^{er}	1 ^{re}	14 mai	22 juillet
MAYER		5 ^e	3 mars	22 juillet
CARDAILLAC	2 ^e	2 ^e	30 avril	
FORCADE		6 ^e	2 juin	

(1) Gonnet de Tassigny.

(2) Allaire de Valcourt.



Soldatino del 13° Ussari toscano e romano realizzato dal modellista
Piersergio Allevi raffigurante il Sotto Tenente Francesco Calderai
- Uniforme tratta da fonti francesi.



Johann Georg Ziesenis (1716-1776). Portrait of Friedrich the Great (1763).
Sans-Souci Palace. Wikimedia Commons

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles - Military History

- On the dating of the Trigonion Tower, Thessaloniki,
by DIONYSIOS HATZOPOULOS & STATHIS BIRTACHAS,
 - «Ut insigna nostra ad libitum tuum deferri facere possis». Ferrante Gonzaga e Giulio III,
di GIAMPIERO BRUNELLI,
 - Tra tecnica e retorica: come opporsi a un nemico più forte nei trattati di architettura militare del Cinquecento
di MICHEL PRETALLI,
 - Genova contro i Barbareschi: una piccola lunga guerra mediterranea (XVI-XVIII sec.),
di EMILIANO BERI,
 - A Knight of the “Imagined Kingdom”: *fra* ‘Don Alfonso d’Avalos Between Spanish Italy and Habsburg Netherlands,’
by MAURIZIO ARFAIOLI,
 - The first dragoon companies of the Habsburg Empire The organization, recruitment, arming and first muster of during the Long Turkish War (1591–1606),
by ZOLTÁN PÉTER BAGI,
 - Sir Robert Dudley in the Service of the Medici: Tuscany in the Theatre of Global Politics and Trade,
by MIRELA ALTIĆ,
 - The Evolution of Fighting Tactics in the Mediterranean: Ottoman-Venetian Naval Battles during the Cretan Campaigns (1649-1655),
by EMIRHAN ÖZÇELİK,
 - «Spettacolo di onore e di orror pienissimo». La guerra nei ‘Campeggiamenti’ di Emanuele Tesauro,
di DENISE ARICÒ,
 - Battle plans in the 17th century on the example of the ‘Ordres de bataille’ from Riksarkivet – Focusing on the Armies of Western Europe,
by MARIUSZ BALCEREK,
 - Le più antiche armi da fuoco portatili a ripetizione,
di MARCO MERLO,
 - A defeat that came from the sea: the Venetian loss of the Morea, 1715,
by GUIDO CANDIANI,
 - Storia, fonti e strategia delle fortificazioni campali sabaude in valle Stura di Demonte nel XVIII secolo,
di ROBERTO SCONFENZA,
 - La dissolution des Cent-Suisses de la Garde du Roi de Sardaigne, le 20 juin 1802,
par BRUNO PAUVERT,
 - Il 13° Reggimento Ussari napoleonico reclutato nelle Divisioni di Toscana e di Roma (1813-1814),
di PIERO CROCIANI,
-

Recensioni

- CHRISTOPHER LYNCH, *Machiavelli on War*
(by JEREMY BLACK)
- OLIVIER ARANDA, JULIEN GUINAND, CAROLINE LE MAO (dir.), *Atlas des guerres à l’époque moderne, XVI^e - XVII^e - XVIII^e siècles*,
(by LUCA DOMIZIO)
- JAAKKO BJÖRKLUND et al., (eds.), *The Business of War in the Early Modern Baltic Sea Region, 1530-1765*
(by LUCA DOMIZIO)
- LOTHAR HÖBELT, PAVEL MAREK (eds.), *The Escalation of the Thirty Years’ War in the 1620s. The Threats to Habsburg Hegemony and the Rise of Wallenstein*
(by LUCA DOMIZIO)
- MARZIO MAGNO, *Venezia in 10 battaglie navali*
(di FEDERICO MORO)
- CHANNA WICKREMESEKERA, *A Modest Arsenal. Gunpowder Weapons in Sri Lanka*
(by KAUSHIK ROY)
- GEOFFREY PARKER, *Il re imprudente. Una nuova vita di Filippo II*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- STEPHEN ALFORD, *All His Spies. The Secret World of Robert Cecil*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- EMRAH SAFA GURKAN, *Spies for the Sultan*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- GIAMPIERO BRUNELLI (ed.) *Giovanni Marco Isolani Compendio di molti anni di guerre seguite in Ungheria*
(by VIKTOR KANÁSZ)
- IAN GENTLES, *The New Model Army*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- TOBY GREEN, *The Heretic of Cacheu. Struggles Over Life in a Seventeenth-Century West African Port*
(by JEREMY BLACK)
- ANNA BRINKMAN, *Balancing Strategy. Sea Power, Neutrality, and Prize Law in the Seven Years’ War*
(by JEREMY BLACK)
- SUZANE SUTHERLAND, *The Rise of the Military Entrepreneur*
(by JEREMY BLACK)
- VALERIA MANFRÉ, *Immagini cartografiche e ingegneri in Sardegna e Sicilia nel Settecento*
(per DANIEL CRESPO DELGADO)
- DOMENICO ANFORA, *L’istruzione pubblica ai tempi dei Borbone*
(di ROSA CARNEVALE)
- Compte rendu d’ouvrages 2025-2026,
(par ROBERTO BARAZZUTTI)